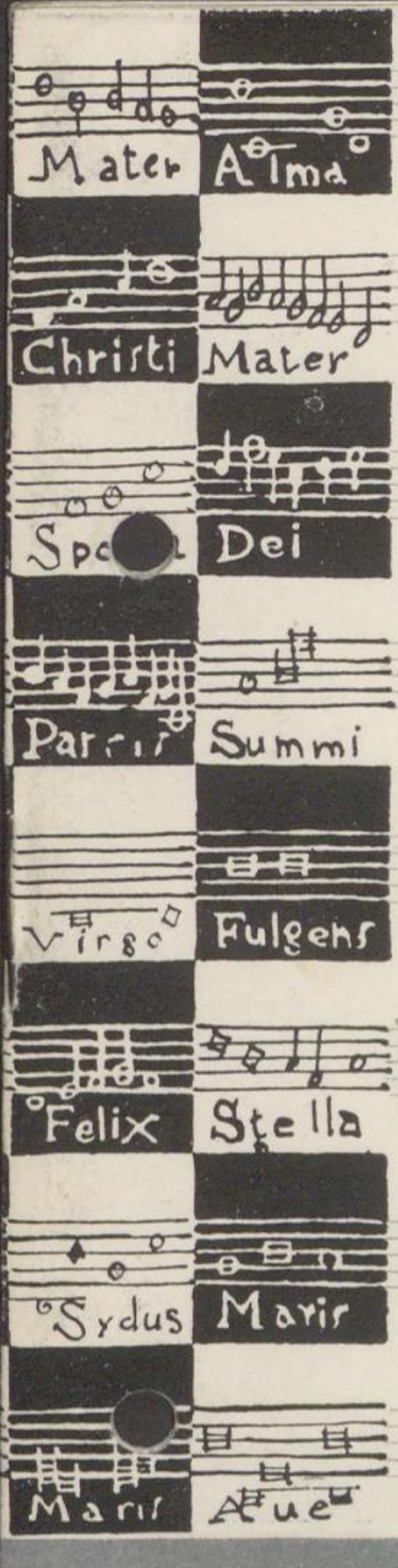


CAMERATA
MUSICALE
SULMONESE

CONCERTO DELLA

ORCHESTRA FILARMONICA DI DRESDA

DIRETTA DA

HEINZ BONGARTZ

TEATRO COMUNALE

SULMONA 5 MAGGIO 1956

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

GRANDE CONCERTO DI CHIUSURA

Orchestra Filarmonica di Dresda

diretta da Heinz Bongartz

PROGRAMMA

I PARTE

WEBER - **Oberon (Ouverture)**

BEETHOVEN - **VI Sinfonia in fa magg. Op. 68 (Pastorale)**
Allegro ma non troppo (Impressioni piacevoli che si destano all'arrivo in campagna) - Andante molto mosso (Scena presso il ruscello) - Allegro (Allegra riunione di campagnoli) - Allegro (Tempesta) - Allegretto - (Canto dei Pastori) - Allegretto e sentimenti di benevolenza e di riconoscenza verso la Divinità, dopo la tempesta.

II PARTE

STRAUSS - **Till Eulenspiegel (Poema Sinfonico)**

SMETANA - **Moldava (Poema sinfonico)**

WAGNER - **Ouverture dall'op. il « Tannhäuser »**

Tip Labor - Sulmona

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

Fu fondata come orchestra professionale stabile nell'anno 1870. Cambiò il suo nome in « Orchestra Filarmonica di Dresda » nel 1915 e la fama di Dresda come città musicale fu portata in tutto il mondo attraverso i grandi successi della sua filarmonica.

Nel 1879 inaugurò i suoi viaggi all'estero con un concerto a Varsavia, nel 1883 si recò in Amsterdam, nel 1907 in Danimarca e Svezia, nel 1909 raggiunse un successo senza precedenti nel Nord America, nel 1921 effettuò un successivo viaggio in Svezia, nel 1932 in Italia (Venezia), nel 1940-41 in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1949 è stata cinque volte nella Germania Occidentale e dette prova del suo alto valore artistico nella repubblica democratica tedesca.

I più famosi nomi del mondo musicale sono legati a questa orchestra. Solisti come D'Albert, Busoni, Schnabel, Sarasate, Kreisler, Casals, Fischer ecc. hanno suonato con essa; compositori come Ciaikowsky, Dvorak fecero conoscere attraverso essa, alcune loro opere; i più illustri direttori di tutto il mondo la diressero.

La Filarmonica di Dresda appartiene oggi alle orchestre da più antica data celebrate nel mondo; e se essa ha mantenuto questo alto rango, lo si deve all'infaticabile lavoro di minuziosa cura del proprio direttore prof. HEINZ BONGARTZ della cui alta po-

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

sizione artistica parlano con entusiasmo e profonda convinzione tutti i maestri e solisti i quali negli ultimi anni eseguirono musiche con lui in tutte le parti del mondo.

Tutti sono concordi nel vantare lo splendore del suono del complesso, la docilità del suo adattamento, e l'alto livello artistico dei suoi componenti. L'attività svolta in patria ed all'estero ha dato una fama gloriosissima a questo complesso ed al suo direttore che trovano la propria ricompensa ed il proprio premio nel grande entusiasmo suscitato ovunque negli ascoltatori.

La Filarmonica di Dresda, che si giova altresì della preziosa collaborazione di Franz Jung sostituto direttore, si contende il primato nel mondo con la Orchestra Filarmonica di Filadelfia, l'Orchestra della NBC di Toscanini, e l'Orchestra italiana dell'Accademia di S. Cecilia.

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

CARLO MARIA VON WEBER

Eutin 1786 - Londra 1826

Weber è considerato il padre del romanticismo musicale e fondatore dell'opera tedesca: Mozart e Beethoven, Hoffmann e Spohr avevano dato il loro contribuito al teatro, tuttavia non avevano creato ancora il tipo d'opera nazionale: sarà Weber con il « Franco cacciatore », il suo capolavoro, a dare alla Germania la propria espressione teatrale, mirando ad unire nel dramma tutte le arti e a creare temi conduttori, precorrendo così il pensiero wagneriano.

Weber fu avviato alla musica dal fratellastro Fridolin, in seguito furono suoi maestri Heaschkel, Michele Haydn e l'abate Vogler. Seguendo il padre, direttore d'orchestra ed impresario, nelle sue tournées, ebbe modo di far pratica del palcoscenico. Compose una decina di opere: il suo primo lavoro teatrale « Die Macht der Liebe und des Weins » risale al 1799, quando l'autore aveva 13 anni. Si spostò continuamente da una città all'altra e, oltre alla composizione, si dedicò a varie attività: fu litografo, critico, scrittore e direttore d'orchestra.

L'opera « Oberon » fu rappresentata al Covent Garden di Londra nel 1826 e la diresse lo stesso autore.

Il soggetto, fiabesco e cavalleresco, tratto da un poema di Wieland è poco coerente e poco organico; la musica non ha la robustezza e l'unità raggiunte da Weber nel « Franco cacciatore », a volte è convenzionale e accademica.

Dell'Oberon viene spesso eseguita la ouverture: questa è una sintesi dell'opera; l'amore, il mistero, il demoniaco, la natura sono le forze che le danno vita.

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

Bisogna però notare che i motivi lenti ed allegri, più che produrre un drammatico contrasto di contenuto, sono alternati per un effetto brillante e piuttosto superficiale.

L'adagio sostenuto dell'inizio crea una atmosfera densa di mistero: segue un « allegro con fuoco » in cui le ridde dei folletti, l'amore e l'eroismo trovano accenti pieni di vigore e di grandiosità.

LUDWIG VON BEETHOVEN

Bonn 1770 - Vienna 1827

La vita di Beethoven non fu felice nè tranquilla: egli fu travagliato dalla irriconoscenza del nipote, offeso dalla incomprensione per la sua arte, avvilito dalla sordità. Aveva trentadue anni quando avvertì i primi sintomi del male! Si allontanò dal consorzio degli uomini ma seppe infine reagire con tutta la energia del suo forte spirito: creò cose di incomparabile bellezza imponendosi per la sua potente forza espressiva.

La « Sesta sinfonìa », pastorale, opera 68, fu composta nel villaggio di Heiligenstadt, sulla riva destra del Danubio, nell'estate del 1808. La prima esecuzione si ebbe il 22 dicembre dello stesso anno.

A quell'epoca Beethoven era già sofferente di sordità e stanco delle amarezze della vita: solo conforto gli era la quiete della campagna.

Nella sesta sinfonìa il Maestro traduce musicalmente le emozioni e i sentimenti suscitati dalla contemplazione della natura, ben lontano, però, dal fare musica a programma.

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

La sinfonìa consta di cinque parti: gli ultimi tre tempi si succedono immediatamente, senza alcuna interruzione.

I. TEMPO: « Il destarsi di sensazioni serene all'arrivo in campagna ». E' tutto un espandersi di pura gioia suscitata dalle visioni della campagna, degli alberi, dei prati fioriti.

II. TEMPO: « Scena presso il ruscello ».
Max Chop, a proposito di questo brano scrive: « ... tutto questo tempo, compresi i due principali cantabili, consta di una grande melodia che quasi dappertutto si risolve in melismi e sgorga da una anima liberata dalle fatiche quotidiane e dal loro peso, formando un canto nel quale confluiscono la luce del sole, il profumo dei fiori, il canto degli uccelli, lo stormire delle fronde, il mormorìo dell'acqua ».
Verso la fine del pezzo si ode il canto dell'usignolo, al quale rispondono la quaglia ed il cuculo.

III. TEMPO: « Allegra riunione di contadini ».
I contadini si ritrovano per stare allegri: alcuni pigri suonatori, dopo vive insistenze, cominciano a toccare gli strumenti: iniziano le danze.
Mentre ferve l'allegria il cielo lentamente si annuvola fino a che lo scoppio di un tuono annuncia il temporale.

IV. TEMPO: « Temporale ».
I contadini si disperdono, corrono a cercarsi un riparo. Il cielo si è fatto

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

scuro: bagliori di lampi, fragori di tuoni; poi scroscia la pioggia e sibila il vento. Il temporale si scatena violento e pauroso...
Dopo la tremenda sfuriata gli elementi si placano, il vento cede, il brontolìo dei tuoni si allontana. Torna nei cuori la speranza e la gioia.

V. TEMPO: « Canto di pastori. Sentimenti di letizia e di gratitudine dopo l'uragano ».
Sul lontano brontolìo si ode sempre più precisa e distinta una dolce melodìa pastorale: un canto semplice ma pervaso di serenità, di calma e di fiducia. La paura è finita, gli uomini innalzano a Dio la loro umile e riconoscente preghiera.

RICHARD STRAUSS

Monaco di Baviera 1864 - Garmisch 1949

Strauss cominciò a studiare musica a quattro anni; in un primo tempo fu avviato alla tecnica del violino, in seguito, nel 1880, iniziò lo studio della composizione. Si impegnò a fondo per trovare un suo stile, una sua strada e ci riuscì. Le sue composizioni, anche se oggi non godono quel favore incondizionato del loro tempo, ebbero gran successo. Strauss scrisse musica per teatro e per orchestra sinfonica. I poemi sinfonici risentono la influenza lisztiana, hanno una orchestrazione sontuosa, smagliante, prodigiosa; Strauss nel poema sinfonico trova veramente il genere che si addice al suo temperamento arti-

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

stico, alla sua natura musicale tutta esteriore e superficiale. Il musicista non si preoccupa di scrutare il fondo delle cose, egli descrive i fatti nel senso più letterale della parola, non indaga nel mondo spirituale, ma resta in superficie: la melodìa e l'armonia gli servono non tanto per creare contrasti drammatici, piuttosto per tradurre musicalmente gesti, azioni, fatti della realtà.

Anche l'opera è trattata da Strauss come un poema sinfonico, un poema sinfonico sceneggiato e cantato. Tra i lavori teatrali bisogna ricordare « Salomè », su testo di Oscar Wilde e « Il cavaliere della rosa ». I poemi sinfonici più noti sono: « Così parlò Zaratustra ». « Morte e trasfigurazione », « Till Eulenspiegel », « Don Chisciotte ».

Il poema sinfonico « Till Eulenspiegel » fu composto nel 1895: è una simpatica caricatura musicale del leggendario giovane burlone della Germania del 1400; il carattere scanzonato e dispettoso di Till è messo bene in evidenze dalla musica.

Strauss stesso ha tracciato i momenti della vita di Till descritti nel poema sinfonico. La musica presenta un tema che verrà variato ogni volta che descriverà una nuova mariuolerìa del personaggio.

Till va al mercato, urta contro la gente frettolosa, si fa beffe del prossimo, infine porta lo scompiglio fra le povere comari tanto da creare una indescrivibile confusione.

Stanco delle ciarle delle donnicciole si allontana, ruba una tonaca e l'indossa; passa fra la folla vestito da prete e fa il moralista alludendo ai vizi delle persone più in vista del paese e ai dogmi della fede.

Stanco di fare il prete lascia la tonaca e si traveste da cavaliere, adocchia un gruppo di fanciulle e, con perfetta galanterìa, si avvicina ad esse e sussurra loro dolci parole.

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

Nel gruppo c'è una vezzosa ragazza, la più bella, la più spiritosa: Till se ne innamora, la desidera, la vuole ad ogni costo, le chiede di sposarlo. La ragazza dapprima si schermisce, poi rifiuta, lo respinge. Till diventa rosso di rabbia e si allontana confuso ed offeso. Ora ce l'ha con tutti e sfoga la sua ira su quelli che gli passano vicino. Non contento di ciò si porta sulla piazza e comincia a cantare una volgare canzonaccia per offendere quanti nel paese non sono con la coscienza a posto; ecco però che sopraggiungono le guardie, lo prendono e lo portano in prigione; Till è condannato a morte ed impiccato.

BEDRICH SMETANA

Leitomischl 1824 - Praga 1884

La Boemia pur avendo dato i natali ad artisti di grande valore non aveva però trovato ancora una sua genuina espressione: soltanto con Smetana e Dvorak l'arte musicale ceca avrà una sua decisa affermazione. Smetana non ebbe una vita fortunata e felice e, come Beethoven, diventò sordo; molte inimicizie gli causarono forti dispiaceri. Si adoperò per erigere un teatro d'opera a Praga, ne divenne il direttore. A causa delle ostilità fu costretto a dimettersi e si dedicò alla composizione. All'inizio del 1884 fu ricoverato in una casa di salute dove, pochi mesi dopo, morì pazzo.

Smetana ha il merito di aver creato il teatro nazionale cecoslovacco; scrisse otto opere: il suo capolavoro è « La sposa venduta », un gioiello del teatro comico. Si distinse anche nel genere sinfonico: scrisse un gruppo di sei poemi sinfonici raccolti sot-

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

to il titolo di « Ma Vlast » (la mia patria). Al ciclo di « Ma vlast » appartiene il poema sinfonico « La Moldava ». Il ciclo fu composto dal 1874 in poi, quando già l'autore era sordo, e fu eseguito a Praga nel 1882.

« La Moldava » è il secondo poema sinfonico della raccolta. Si compone di diversi episodi che descrivono i vari aspetti del fiume Moldava e il suo corso. Entrando in un bosco il fiume è spettatore di una scena di caccia. I corni squillano, la foresta è tutta animata; seguendo la sua strada assiste ad una festa nuziale di contadini; proseguendo poi nelle buie gole di montagna partecipa ad una ridda notturna di spiriti e di ninfe, infine è descritto il fragoroso precipitare della Moldava dalle roccie fino a Praga.

RICHARD WAGNER

Lipsia 1813 - Venezia 1883

Wagner nacque nel 1813, lo stesso anno della nascita di Giuseppe Verdi. Nella giovinezza si entusiasmò per Shakespeare, per Weber, per Hoffmann e per Beethoven. Fu proprio per approfondire la conoscenza tecnica dell'opera beethoveniana che si dette allo studio dell'armonia e del contrappunto.

Esordì come direttore d'orchestra e recò un prezioso contributo per la divulgazione delle musiche di Gluck, Mozart, Weber e Beethoven. Le sue esecuzioni erano perfette per la scrupolosa concertazione e interpretazione.

Come compositore fu un drastico riformatore. Il suo ideale d'arte di fronte al teatro musicale del suo tempo lo manifestò nei suoi scritti « Arte e Rivoluzione », « L'Opera d'arte dell'avvenire », « Opera e

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

dramma ». Nell'opera egli abolì il « pezzo chiuso », cioè la famosa romanza, dette grande importanza all'orchestra che doveva esprimere la psicologia del dramma, il cantante non fu più il despota della scena, come nell'opera italiana, rappresentò solo uno dei molteplici fili della tessitura musicale, si servì del « tema conduttore » (leit motiv) per dare sostanza, musicalmente, ad un'idea, ad un oggetto, ad un personaggio; scrisse i libretti per le sue opere ispirandosi alla mitologìa tedesca o a fatti della vita tedesca. Il « Vascello fantasma », il « Tannhäuser », il « Lohengrin », i « Maestri Cantori », « Tristano e Isotta », la tetralogìa dell'« Anello del Nibelungo » e il « Parsifal » sono grandiosi monumenti musicali innalzati dal genio di Riccardo Wagner. Nel campo dell'opera non vi è nessun capolavoro che possa stare accanto alla poderosa costruzione dell'Anello del Nibelungo.

Wagner con la sua musica mise tutta l'Europa in un fermento di discussione e di polemiche. I cantanti e gli orchestrali, abituati gli uni agli svolazzi e ai barocchismi delle opere allora in voga, gli altri ai facili accompagnamenti a chitarrone, gli si scagliarono per primi contro; poi furono gli impresari a lamentarsi per il costo della messinscena delle sue opere, infine alcuni artisti, vedendo minacciata la loro fama dal gigante tedesco, lo insultarono e ne imbrattarono le partiture con ridicole annotazioni, definendolo addirittura « matto ».

Malgrado gli ostacoli e le critiche non sempre obiettive, l'opera di Wagner ha conquistato il mondo. Oggi Wagner è compreso, è amato perchè parla un linguaggio universale, perchè parla al cuore di tutti, perchè è la vita che palpita nella sua musica con i suoi grandi ideali e i suoi profondi misteri. Due forze concorrono ad innalzare l'opera di Wagner al

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

di sopra di ogni precedente dramma musicale: la psicologia e il mito.

I più grandi artisti lo ebbero caro, perchè lo compresero, e a Wagner molto debbono, per la loro formazione spirituale ed artistica, vari scrittori, da Baudelaire a Thomas Mann.

Il testo poetico del « Tannhauser » fu terminato nel maggio del 1843. L'argomento è tratto da una popolare canzone medioevale del Cavaliere Tannhauser e di Monna Venere. La musica fu terminata nel 1345 e la rappresentazione ebbe luogo a Dresda nello stesso anno.

Tannhauser è un cavaliere combattuto tra l'amore sensuale e pagano di Venere e quello puro e spirituale di Elisabetta; in lui si agita l'eterno conflitto fra il bene e il male, tra lo spirito e la carne, tra la fede e l'incredulità.

L'ouverture riassume tutta l'opera: all'inizio si ode il coro dei pellegrini che vanno a Roma: è il tema che rappresenta il sentimento religioso del dramma. Questo tema, subito dopo, comincia ad essere avvolto da gruppi di sestine che preparano i motivi che caratterizzano le danze e le pagane voluttà della grotta sulla montagna dove Venere tiene avvinto Tannhauser. Nella valle, nel Castello di Vartburg, c'è Elisabetta che ama il cavaliere e prega per la sua salvezza: offre la sua vita per la redenzione di Tannhauser. Elisabetta muore e Tannhauser toccato dalla grazia, nella certezza d'essere stato perdonato, cade esausto a terra.

Il finale dell'ouverture è magistralmente portato: gli allettamenti di Venere sono scacciati da raffiche impetuose di vento; torna a dominare man mano il coro dei pellegrini a simboleggiare il trionfo del bene sul male.

Note illustrative di Benedetto Bianchi

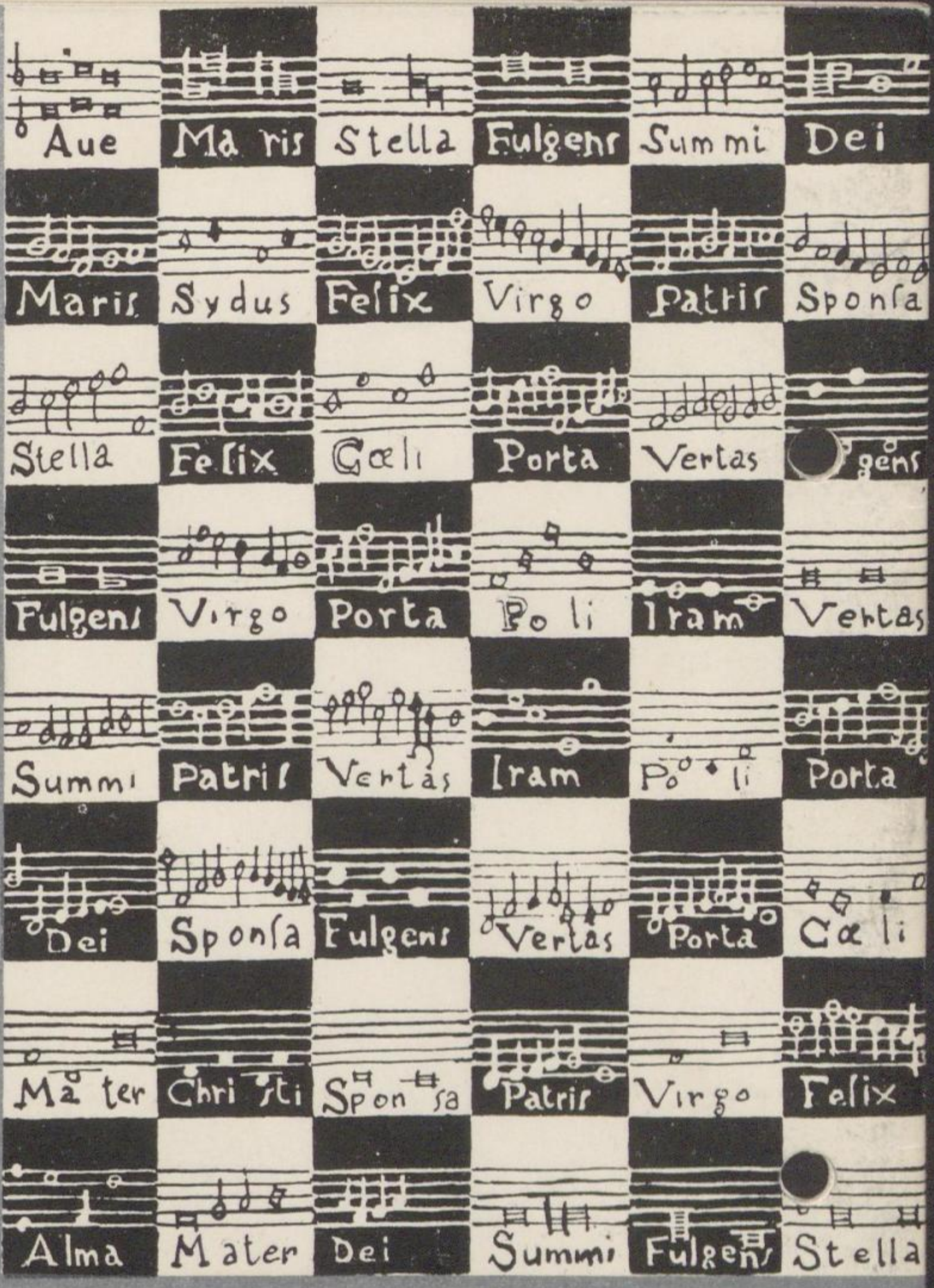
SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie

SLUB
Wir führen Wissen.
Dresdner Philharmonie


Aue Maris Stella Fulgens Summi Dei
Maris Sydus Felix Virgo Patris Sponsa
Stella Felix Cœli Porta Veritas gens
Fulgens Virgo Porta Poli Iram Veritas
Summi Patris Veritas Iram Poli Porta
Dei Sponsa Fulgens Veritas Porta Cœli
Mater Christi Sponsa Patris Virgo Felix
Alma Mater Dei Summi Fulgens Stella